



Comunicato stampa per la Giornata del malato 2012

Christine Egerszegi-Obrist, Consigliera agli Stati, Mellingen

Vivono la responsabilità

Per una volta la Giornata del malato di quest'anno vuole dar voce, più che ai diretti interessati, a tutti coloro i quali, oltre ai loro impegni quotidiani di lavoro, si occupano con tanta pazienza e dedizione di una persona malata. Per una volta queste migliaia di donne e uomini devono essere al centro dell'interesse. Sono quelli che giorno per giorno, talora per anni, assumono, oltre alla loro attività professionale, la responsabilità di assistere e curare una persona cara. Meritano il nostro rispetto e la nostra considerazione perché questo compito non sempre facile si sovrappone molto spesso ai propri bisogni e alle proprie esigenze.

Sentono la responsabilità

Conciliare un'attività professionale con la prestazione di cure rappresenta una sfida di non poco conto, soprattutto per un periodo prolungato. Purtroppo il cammino delle cure premurose prestate al coniuge o al compagno malato si trasforma spesso in una impegnativa assistenza durante il tempo libero sempre più scarso. Allora si corre il rischio di non sentire quasi più il proprio corpo; in ogni caso non c'è più posto per le proprie malattie. Difficilmente c'è qualcuno che si chiede come ci si sente. Una sola cosa è certa: dopo ogni notte ci sarà un nuovo giorno.

Soffrono di responsabilità

So bene per esperienza personale: inizialmente si cerca di non vedere ogni peggioramento delle condizioni del malato perché esso comporta nuovi problemi: come si potrà conciliare la nuova situazione con il lavoro quotidiano? Si dovrebbe lasciare l'attività professionale per soddisfare tutte le esigenze? Posso permettermi di rinunciare alla mia attività lavorativa? Nei confronti della persona bisognosa di cure posso permettermi di proseguirla? La responsabilità è pesante e la soluzione ottimale è lontana.

Dovrebbero condividere la responsabilità

Con tutta la buona volontà è importante che chi cura non perda di vista i propri limiti e si lasci aiutare. Per un periodo prolungato professione e cura non possono sovrapporsi senza una soluzione di continuità, altrimenti si crolla. E questo non serve a nessuno. Con una buona organizzazione e con qualche compromesso si deve riuscire ad ottenere che percorsi di vita diversi possano svilupparsi e integrarsi. L'ammissione delle proprie insufficienze richiede forza, ma è necessaria.

Noi tutti dobbiamo condividere la responsabilità

La compatibilità dell'esercizio di un'attività lavorativa con la prestazione di cure dev'essere possibile per ragioni sociali, economiche e umane. Per questo c'è bisogno di datori di lavoro che dimostrino comprensione e concedano orari di lavoro flessibili, di una buona assistenza medica con cure ambulatoriali affidabili e di una rete sociale efficiente che la sostenga. Il lavoro delle persone che assistono un malato è prezioso. Esse contribuiscono a far risparmiare milioni di franchi al settore sanitario e migliorano la qualità di vita dei malati. Meritano pertanto la nostra gratitudine e il nostro apprezzamento.

Noi tutti siamo però corresponsabili nell'offrire a queste persone le migliori premesse per permettere loro di svolgere entrambe le mansioni. E precisamente anche oltre l'odierna Giornata del malato.